



ISTITUTO MUSICA ANTICA CIVICA SCUOLA DI MUSICA CLAUDIO ABBADO - FONDAZIONE MILANO

in collaborazione con il Civico Museo degli Strumenti Musicali di Milano

Progetto Medioevo

Nova vobis gaudia - da un codice veneto della prima metà del Quattrocento
Il codice veneto Q15 del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna
in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia

Nicolas Grenon (ca. 1375-1456)

Nova vobis gaudia - mottetto (I-c Q15, cc. A214v-215)

Guillaume Du Fay (1397-1474)

Supremum est mortalibus bonis - mottetto isoritmico (I-Bc Q15, cc. A206v-207)

De Anglias (Lionel Power? (1370/1385 – 1445)

Spes nostra salus nostra honor noster o beata trinitas (I-c Q15, cc. A220v-A221)

Johannes de Lymburgia (fl. 1408-1430)

Tota pulchra es amica mea (I-Bc Q15, cc. A234v-A235)

Johannes Ciconia (Liegi 1370ca-Padova 1412)

O felix templum/O felix templum - mottetto (I-Q15, cc. A252v-A253r)

Christophorus de Monte (fl. 1402-1426)

Dominicus a dono - mottetto (I-Q15, cc. A256v-257)

Guillaume Du Fay

Alma redemptoris - mottetto (I-Bc Q15, cc. A260v-A261)

Hymbert de Salinis (ca.1378-84; fl. 1403-9)

Salve Regina (I-Bc Q15, cc. A265v-A266)

Johannes Ciconia

O Padua sidus preclarum - mottetto (I-Bc Q15, cc. A286v-A287)

Gilet Velut (fl. prima metà XV secolo)

Summe summi / Summa simmi 4 mottetto (I-Bc Q15, cc. A290v-291)

Johannes Brassart (1400 ca.-1455)

Gratulemur Christicole concinentes (I-Bc Q15, cc. A296v)

Fonte I-Bc Q15: Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, MS Q15

Ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano

Angelo Basile, voce, viella

Anna Bergamini, voce

Martina Bomben, voce, viella

Aurora Cernuto, voce

Virginia Del Bianco, voce, organetto portativo

Clelia Fazzo Cusan, voce

Giorgia Ferrari, voce

Stefania Lo Russo, voce

Angelica Maggio, voce

Sofia Masut, arpa

Mitsuki Minagawa, voce, organetto portativo

Matteo Nardella, voce, bombardarda, piffaro sordo

Maria Cecilia Ortiz Martinez, voce

Rita Perego, voce, flauti

Tommaso Petracchi, voce, flauti

Cecilia Tamplenizza, voce

Marco Zanco, voce, tamburo, campane

Claudia Caffagni, voce, liuto, gittern, direzione

<p>Nova vobis gaudia refero Natus est rex virgins utero. Dum propero cursum considero Omnes de cetero talia dicite noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel.</p> <p>Natus est rex salvator seculi Reparator labentis populi Quem Iudei laudant et parvuli Nec non et emuli Iudei credite noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel.</p> <p>Arthe Sathan Eva seducitur Deducendo virum inducitur Ars fallitur illabens labitur Dum partus sequitur virginis inclite noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel.</p> <p>Lux oritur moritur vitium Pax oritur tollitur odium Rex omnium per carnis pellium Confer remedium salutis perdit noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel. Amen</p>	<p><i>Vi porto una lieta novella Un re è nato dal grembo di una vergine. Mentre mi affretto, rifletto sul mio cammino Voi tutti, d'ora in poi, ripetete queste parole noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel.</i></p> <p><i>È nato il re, il salvatore del mondo, Il riparatore del popolo peccatore, Che gli ebrei lodano e i piccoli, E anche gli ebrei invidiosi, credeteci. noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel.</i></p> <p><i>Con l'astuzia di Satana Eva viene sedotta trascinando l'uomo, lei stessa viene trascinata, L'astuzia viene sventata, il serpente scivola via Mentre segue il parto della gloriosa vergine noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel.</i></p> <p><i>La luce sorge, il vizio muore La pace sorge e l'odio è bandito Re di tutti, attraverso il velo della carne Concedi la cura per la salvezza perduta noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel noel. Amen</i></p>
<p>Supremum est mortalibus bonum pax optimum Dei donum.</p> <p>Pace vero legem prestantia Viget atque recti constantia, Pace dies solutus et letus nocte somnus trahitur quietus</p> <p>pax docuit virginem ornare auro comam crinesque. Nodare pace rivi psallentes et aves</p> <p>patent leti collesque suaves pace dives pervadit viator tutus arva incolit aratur.</p> <p>O sancta pax diu expectata mortalibus tam dulcis tam grata,</p> <p>sis eterna firma sine fraude fidem tecum semper esse gaude.</p> <p>Et qui nobis o pax te dedere possideant regnum sine fine</p> <p>sit noster hic pontifex eternus Eugenius et rex Sigismundus, Amen.</p>	<p><i>La pace, eccellente fra i doni divini, è il bene supremo dei mortali:</i></p> <p><i>in pace regnano legge e perseguitamento del diritto, in pace la giornata serena e lieta conduce ad un sonno tranquillo,</i></p> <p><i>in pace la giovinetta apprende a ornarsi d'oro le chiome ben acconciate. In pace cantano gioiosi tanto gli uccelli,</i></p> <p><i>quanto i torrenti, sorridono le dolci colline, in pace può senza tema il ricco viaggiare, e il contadino starsene protetto nei suoi campi.</i></p> <p><i>O sacra pace, sì a lungo attesa, tanto dolce e gradita ai mortali!</i></p> <p><i>Possa tu durare stabile in eterno, senza infingimenti, godendo d'una lealtà che non venga mai meno.</i></p> <p><i>E coloro che ti ricondussero a noi, o pace, conservino il loro regno in eterno:</i></p> <p><i>possano governarci in eterno papa Eugenio e re Sigismondo! Amen.</i></p>

<p>Spes nostra, salus nostra, honor noster, o beata Trinitas.</p>	<p><i>Nostra speranza, nostra salvezza, nostro onore, o beata Trinità.</i></p>
<p>Tota pulchra es amica mea! Oculi tui columbarum, capilli tui sicut greges caprarum, Gene tue ut fructum mali punici, labia tua ut vitta coccinea. Veni veni veni veni veni dilecte. Tota pulchra es et macula non est in te.</p>	<p><i>Quanto sei bella, amica mia! I tuoi occhi sembrano quelli delle colombe, I tuoi capelli come un gregge di capre, Le tue gote come il frutto della melagrana, le tue labbra come un filo scarlatto. Vieni, vieni, vieni Vieni, vieni, mia diletta, Quanto sei bella, e in te non c'è difetto.</i></p>
<p>O felix templum jubila et chors tua canonici nunc plaudat corde supplici. Tu, clere, viso rutila.</p> <p>Qui presul divi muneris de summo missus cardine a justo nato Dardane¹ est pastor sacri oneris.</p> <p>Tu genitoris Stephane, o plaustriger illustrissime, virtutes splendidissime sunt tuis factis consone:</p> <p>Fano novo et multis aris superis quas dedicasti ad astra iter iam parasti tibi et cunctis tui laris.</p> <p>Precor, patre o digna proles, justa, mitis et modesta, viciorum ac infesta virtutibusque redolens,</p> <p>dignare me Ciconiam (tanti licet sim indignus) tui habere in cordis pignus, es benignus quoniam. A[men]</p>	<p><i>O fortunato tempio, gioisci, e la tua schiera, i canonici, ora plauda con cuore supplichevole. Tu, o clero, risplendi in volto.</i></p> <p><i>Infatti, colui che, presule del divino ministero, è stato mandato dal sublime polo che a sua volta discende dal giusto Dardano, è pastore del sacro onere.</i></p> <p><i>Tu, Stefano², corona del genitore, o celebratissimo auriga, le tue luminose qualità sono pari alle tue azioni.</i></p> <p><i>Con il nuovo santuario e con i molti altari che hai dedicato ai celesti hai già preparato la via verso le stelle per te e per tutta la tua famiglia.</i></p> <p><i>Ti supplico, o prole degna del padre, giusta, mite e modesta, che non tolleri i vizi e che profumi di virtù,</i></p> <p><i>degnati di avere me, Ciconia (per quanto indegno ne possa essere) nel tuo cuore, poiché sei benigno. A[men]</i></p>
<p>Dominicus a dono Hec omnibus ante propono: Digne laudatur qui ante donat Quam exquiratur; laudo dominicum Tamquam mihi Dominus vincum Illi mea offero Atque ipsi me semper profero Quia se dignare suo cantu Me visitare voluit</p>	<p><i>Domenico dal dono lo propongo prima di tutto questo è degnamente lodato chi per primo dona ciò che è ricercato; io lodo il Signore come se a me Il Signore è il mio vincolo A Lui offro il mio E a Lui offro sempre me stesso Perché si è degnato di visitarmi con il Suo canto</i></p>

Benigne ipsum laudo Et que digne in Feltro Natus Christoforus et educatus Modice peritus cantu In montibusque nutritus.	<i>Lo lodo benignamente E ciò che degnamente è nato a Feltre Cristoforo e istruito Mediocrementemente esperto nel canto E cresciuto nelle montagne.</i>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Alma redemptoris mater, que pervia celi Porta manes, et stella maris succurre cadenti Surgere qui curat populo: tu que genuisti, Natura mirante, tuum sanctum Genitorem: Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore Sumens illud Ave, peccatorum miserere.	<i>O santa Madre del Redentore, che rimani accessibile porta del cielo e stella del mare, soccorri il popolo cadente, che vuole rialzarsi. Tu che hai generato, nello stupore della natura, il tuo santo Genitore, vergine prima e dopo, accogliendo quell'Ave dalla bocca di Gabriele, abbi pietà dei peccatori.</i>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Salve Regina mater misericordie vita dulcédo et spes nostra salve. Ad te clamamus éxsules filii Eve. Ad te suspiramus geméntes et flentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exsilium, ostende <i>Virgo, mater ecclesie, Eterne porta glorie, Exaudi preces omnium Ad te pie clamantium.</i> O clemens <i>Virgo clemens, virgo pia, Virgo dulcis, o Maria, Esto nobis refugium Apud patrem et filium.</i> o pia <i>Gloriosa Dei mater, Quam elegit summus pater, Ora pro nobis omnibus, Laudem tuam canentibus</i> o dulcis Maria.	<i>Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo Seno. Vergine, madre della Chiesa Porta della gloria eterna, esaudisci le preghiere di tutti coloro che si rivolgono a te pietosamente, O clemente, Vergine clemente, vergine pia, dolce Vergine, o Maria, sii nostro rifugio presso il Padre e il Figlio, o pia, Gloriosa madre di Dio Che il sommo Padre ha eletta, prega per noi tutti, che cantiamola tua lode, o dolce Maria!</i>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

O Padua sidus preclarum Hocce nissa fulgido Regula virtutum morum Serto refulgens florido. Te laudat iuris sanctio Philosophie veritas Et artistarum contio Poematum sublimitas. Tu Anthenoris genere Regis sumpsisti exordium	<i>O Padova, stella luminosissima, risplendente di questo fulgido serto, luminosa regola delle virtù morali! Ti loda la giurisprudenza, e anche la verità filosofica, e la comunità degli artisti, la maestà della poesia. Tu dalla stirpe del re Agenore hai avuto origine,</i>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Quo proles tua muneris Genus habet egregium. Frugum opum fecunditas Telluris orta spatium Tibi servit iocunditas Fertilitas otio.</p> <p>Te plena montes flumina Te castra iura florea Decorant templi culmina Edes et pontes balnea.</p> <p>Tue laudis preconia Per orbem fama memorat Quem Iohannes Ciconia Canore fido resonat.</p>	<p><i>onde alla tua prole è toccato un genere eccezionale di compito. La ricchezza di messi e di mezzi, generata dalla distesa della tua terra, la giocondità è al tuo servizio, la fertilità è al servizio della tua pace.</i></p> <p><i>Ti decorano monti, fiumi colmi, corte e campi fiorenti, sommità di chiese, palazzi, ponti, terme.</i></p> <p><i>La fama annuncia per il mondo le tue lodi, e ad essa fedelmente fa eco con il suo canto Iohannes Ciconia.</i></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Summe, summi tu patris unice Mundi faber et rector fabricae Pietatis respectu, deice Peccatores afflictos respice Pie pater.</p> <p>Summa, summi tu mater filii Clavem nostris <i>tenens</i> auxilii Fove tui lacte consilii Peregrinos huius exilii Pia mater.</p>	<p><i>Altissimo, tu solo sei il più alto dei padri. Costruttore e governatore del mondo, Con rispetto per la pietà, abbassati, Guarda i peccatori afflitti Padre pio.</i></p> <p><i>Suprema, tu sei la madre del sommo figlio, tieni la chiave del nostro aiuto, nutri con il latte del tuo consiglio, i pellegrini di questo esilio, madre pia.</i></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Gratulemur Christicole concinentes Noe, noe, noe...</p> <p>1. Hec precelsa nativitas Nostra fuit redemptio: Nam fuerat humanitas Subiugata demonio Noe, noe, noe</p> <p>Gratulemur Christicole concinentes Noe, noe, noe...</p> <p>2. Ob hanc ergo iubilemus Servi prius nunc liberi Laudes gratas Christo demus In hoc festo tam celebri. [noe...]</p> <p>Gratulemur Christicole concinentes Noe, noe, noe...</p> <p>3. Inspirati divinitus Trini reges ad Bethleem Cur[r]unt zelo celerius Stellam vident precedentem. [noe...]</p> <p>Gratulemur Christicole concinentes Noe, noe, noe...</p>	<p><i>Ralleghiamoci, cristiani, cantando Noe, noe, noe...</i></p> <p><i>Questa preziosa nascita è stata la nostra redenzione: infatti l'umanità fu soggiogata al demonio. Noe, noe, noe...</i></p> <p><i>Ralleghiamoci, cristiani, cantando Noe, noe, noe...</i></p> <p><i>Ralleghiamoci dunque di ciò: Chi era schiavo ora è libero Rendiamo grazie a Cristo In questa festa così importante.</i></p> <p><i>Ralleghiamoci, cristiani, cantando Noe, noe, noe...</i></p> <p><i>Ispirati per grazia divina Tre re a Betlemme Corrono più veloci con ardore Dopo aver visto la stella davanti a loro.</i></p> <p><i>Ralleghiamoci, cristiani, cantando Noe, noe, noe...</i></p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Claudia Caffagni, note

Il codice Q15 conservato presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna è la più consistente antologia di musica polifonica del primo Quattrocento copiata in Italia. Stando agli studi di Margaret Bent, fu compilato in Veneto in tre fasi -a Padova tra il 1420 e il 1425 (I fase) e a Vicenza tra il 1430 e il 1435 (II-III fasi)- da un unico copista non identificato con certezza.

Il codice tramanda 329 composizioni: 3 Introiti, 16 Kyrie, 61 Gloria, 44 Credo, 10 Sanctus, 8 Agnus, 109 mottetti, 12 laude (italiane e latine), 19 *chansons* francesi, 1 composizione senza testo (aggiunta successiva), 25 inni, 9 Magnificat, 3 sequenze.

La prima metà del manoscritto è dedicata principalmente a movimenti dell'*Ordinarium Missae* (per lo più raggruppati in cicli e a coppie Gloria-Credo); la seconda principalmente ai mottetti. Le *chansons* compaiono solo come aggiunte tardive nella fase I, le laude come aggiunte nella fase III.

I mottetti, di carattere celebrativo, includono composizioni in onore di Gianfrancesco Gonzaga, dei dogi veneziani Steno, Mocenigo e Foscari, dei prelati Stefano Carrara, Albano Michiel, Pietro Marcello, Francesco Malipiero, Francesco Zabarella, Antonio Correr, Giovanni Contarini, di Leonardo Dati, di Pandolfo Malatesta da Pesaro, Cleofe Malatesta; di Eugenio IV e dell'imperatore Sigismondo.

Sono rappresentati circa 50 compositori, tra cui autori italiani, inglesi e franco-fiamminghi. Allo stato attuale delle fonti, 146 composizioni sono in *unicum*. Alcune si trovano in altre fonti parallele sempre di area veneta come il codice oggi conservato a Bologna, Biblioteca Universitaria 2216 e quello attualmente ad Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 213. Numerose concordanze anche con il codice di Aosta (Biblioteca del Seminario Maggiore, Ms 15) e con i famosi codici di Trento.

Il Q15 è stato associato da Margaret Bent alla cerchia umanistica che ruotava attorno alla personalità del vescovo patrizio veneziano Pietro Emiliani di Vicenza e del suo successore, il vescovo Francesco Malipiero.

Per questo progetto si è scelto di lavorare sul repertorio mottettistico di natura liturgica che mette in polifonia i testi di antifone mariane quali ***Tota pulchra es, Ave Regina Caelorum, Alma Redemptoris, Salve Regina*** (quest'ultima con un tropo che amplifica le invocazioni finali) e la breve antifona per la festa della Santa Trinità ***Spes nostra***. Di natura devozionale i due mottetti natalizi ***Nova vobis gaudia refero*** e ***Gratulemur Christicole***. Mottetti celebrativi sono invece le restanti composizioni dedicate a specifici personaggi o avvenimenti. ***Supremum est moratibus bonum*** fu commissionato a Guillaume Du Fay per l'incontro tra Re Sigismondo e Papa Eugenio IV avvenuto a Roma il 21 maggio 1433; Sigismondo qui definito "rex", fu poi incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero il 31 maggio dello stesso anno. Il testo è un grandioso inno alla pace!

Il motetto di Johannes Ciconia ***O felix templum jubila*** fu composto probabilmente per l'investitura a vescovo (nel 1402) di Stefano Carrara, figlio di Francesco Novello, amministratore della sede di Padova dal 1396 al 1405, quando Padova si sottomise alla Repubblica di Venezia. In lode della città di Padova, a cui il compositore fiammingo fu legato dal 1400 al 1412, anno della sua morte, è il mottetto ***O Padua sidus preclarum***. Infine, il mottetto ***Dominicus a dono*** di Christophorus de Monte, nativo di Feltre, sembra essere dedicato non tanto a San Domenico, quanto piuttosto a un personaggio di nome Domenico o allo stesso compositore, appartenente all'ordine domenicano, dati i ricchi riferimenti autobiografici alla fine del testo

L'ordine del programma segue quello con cui le composizioni proposte compaiono nel manoscritto allo scopo di ripercorrere le tappe della storia compilativa di un codice che ha subito aggiunte e ripensamenti ma che ha mantenuto fino alla fase conclusiva una natura coerente e rigorosa.